

L'INTERVISTA

Fitto: gli italiani non vogliono più questa frammentazione

Ministro Raffaele Fitto, l'ex premier D'Alema afferma che fissare uno sbarramento alle Europee, più alto di quello nazionale, non ha giustificazione. Così come l'abolizione delle preferenze.

«Queste considerazioni sono legittime, ma frutto di un tentativo di realizzare in qualche modo la sua area politica su questo terreno. E' evidente che sullo sbarramento e sulle preferenze stiamo ragionando. Mi sembra strano che un partito come il Pd, che ha sempre predicato una logica di carattere bipolare, oggi voglia riproporre un sistema senza sbarramento, che consentirebbe a tanti piccoli partiti di ritornare sulla scena. Ma gli italiani, con piacere, hanno messo da parte la frammentazione e l'incapacità dei governi nel decidere».

A Palazzo Chigi si è deciso a proporre la soglia al 5 per cento? Questa soglia è un

dogma per il Pdl?

«Il dibattito si svilupperà in Parlamento. Il governo non varerà un provvedimento, ma saranno le forze politiche a decidere. Penso che alle Europee uno sbarramento del 5 per cento possa agevolare il percorso di semplificazione che gli elettori hanno dimostrato di condividere».

E sulle preferenze abolite alle Europee?

«Guardi, le indico la mia esperienza di parlamentare europeo. La differenza tra l'Italia e gli altri Paesi è semplice. Gli altri Paesi, senza le preferenze, hanno una classe dirigente europea che tutela gli interessi con una rappresentanza adeguata e adeguata. L'Italia, con i collegi ampi, ha avuto deputati europei più presenti sul territorio, e meno nelle sedi competenti. Laddove, pe-

rò, si decidono gli interessi nazionali».

Tornando a D'Alema, la critica più forte è sul varo del federalismo fiscale. Senza le cifre, ha detto, esso è niente. Quali imposte si vogliono

decentrare, l'Irpef non può restare un'imposta statale, queste sono le critiche.

«L'onorevole D'Alema dovrebbe sapere che l'Irpef non è in alcun modo regionalizzata.

Questo provvedimento ha un obiettivo: stabilire principi generali per avviare la grande riforma. Il disegno di legge delega prevede in modo

specifico la fase successiva. Con i decreti di attuazione si lavorerà sulla raccolta dati da condividere. Non ci sarà un aumento di pressione fiscale. Lavoreremo sulla riorganizzazione della spesa pubblica, la cui qualità è molto discutibile

finora. Temo che D'Alema, come molti esponenti del Pd, avesse immaginato un film che prevedeva un testo da poter agitare in modo demagogico e strumentale nel Mezzo-

giorno. Non ci riusciranno. Perché questo è un testo equilibrato che, nel Nord, avvia il processo e, nel Sud, lo fa con rispetto costituzionale e adeguata transizione».

D'Alema chiede, come si fa a rendere ricchi sia il Nord che il Sud?

«Utilizzando condizioni per rendere responsabili gli amministratori locali e quindi modificare strutturalmente la spesa pubblica. Spesso e volentieri c'è stata sovrapposizione di risorse nella stessa materia. In particolare, occorre una riforma del Mezzogiorno che preveda, non la difesa dell'esistente, ma si comprenda la necessità di un grande cambiamento. Su questo si gioca anche una riforma culturale per la quale, mi auguro di trovare, nel Pd, una serie di esponenti che possano dividerla».

PARLA IL MINISTRO

«Ma il Pd non era bipolare?»

